

Foto Benvenuti/Ansa



La delusione dei tifosi ferraristi a Maranello

## Lo sconfitto

**LO. BAS.**

lodovico.basalu@alice.it

**P**unto subito al titolo mondiale, perché si va alla Ferrari solo per questo». Così disse Alonso, appena messo piede a Maranello. Con quel suo atteggiamento sicuro, complice una classe innata «che solo qualche volta Dio ti concede», come dice di lui Giancarlo Minardi, che lo scoprì prima che Briatore mettesse le mani su questo talentuoso spagnolo portandolo alla conquista di 2 titoli mondiali con la Renault. Purtroppo il terzo, colorato di rosso, non è arrivato. «Così sono le corse, così è lo sport», le sue prime parole nel retrobox del circuito di Yas Marina. «È andato tutto male, dalla partenza alla strategia. Col senno di poi sarebbe stato meglio non rientrare ai box così presto ma è facile parlare a bocce ferme: era comunque una decisione non certo facile. Faccio i miei complimenti a Vettel e alla sua squadra. Ci riproveremo il prossimo anno».

Parole amare, pronunciate senza affondare troppo il coltello nella piaga, come è sua abitudine. Sempre pronto a difendere la squadra e a sostenerla, come ha fatto per tutto l'anno. Ed è quasi beffardo ricordare una

# Alonso mastica amaro «Così vanno le gare...» Montezemolo lo assolve

Lo spagnolo: «È andato tutto male, dalla partenza alla strategia ma certo non era una scelta facile». Il presidente ferrarista si schiera dalla sua parte: «Se non ha vinto non è colpa sua»

delle sue frasi celebri. «Il secondo è il primo degli stupidi», disse infatti quando conquistò il primo dei due titoli con la Renault. Ricordando quanto si sentì dire dal responsabile della squadra di go-kart quando colse la piazza d'onore. Sempre al periodo kartistico sono legate le sue superstizioni. A tal punto che il 14 - ironia della sorte la giornata di ieri - lo considera il suo numero fortunato. «Visto che il 14 luglio del 1996 vinsi il campionato del mondo di kart e avevo 14 anni», ha sempre spiegato. La gara è, per la cronaca, iniziata con un incidente pericoloso per Schumacher, la cui testa è stata sfiorata dalla Force India di Liuzzi. La safety car ha complicato le cose alla Ferrari, con Alonso che si è poi trovato dietro a

chi aveva fatto il pit stop al primo giro. «Alonso è un pilota fortissimo e se non ha vinto il Mondiale non è per colpa sua - le parole del presidente Montezemolo, scortato da Marchionne ed Elkann - Bastava tenere la posizione che avevamo all'inizio, la quarta. La Red Bull è forte, ci hanno fatto dei regali, ma noi glieli abbiamo restituiti. Siamo secondi per pochi punti, sono comunque fiero di questa Ferrari». Secondi sì, ma nel mondiale piloti, visto che nei costruttori anche la McLaren-Mercedes è davanti. A dimostrazione che quanto ottenuto quest'anno dalla Ferrari è in gran parte merito di Alonso. Massa? «Tutti ci aspettiamo di più da lui - giura Montezemolo - Sono sicuro che si riscatterà». ❖

## GLI OPERAI NON HANNO COLPA

**E ORA MARCHIONNE?**
*Rinaldo Gianola*

**E** adesso cosa farà Sergio Marchionne? Quali provvedimenti prenderà il duro capo-azienda della Fiat, il manager dei due mondi che non ha paura di nulla? Cosa deciderà dopo che la sua più brillante e prestigiosa controllata ha fatto flop all'ultimo giro? Cadranno delle teste? Luca di Montezemolo sarà spedito a occuparsi del misterioso «terzo polo» della politica italiana con Casini e Rutelli ai box a cambiare le gomme? E cosa diranno gli investitori degli Emirati Arabi che hanno messo un sacco di miliardi nel capitale?

Non lo sappiamo e sinceramente ci interessa poco. Però una cosa vogliamo dirla subito: la figuraccia della Ferrari non è colpa degli operai che, chissà perché, devono sempre pagare. I dipendenti della Ferrari non sono responsabili e nemmeno i loro colleghi della Fiat, della Magneti Marelli o delle altre aziende del gruppo coinvolte nella creazione dei prototipi del cavallino rampante. Quindi, per favore, dottor Marchionne questa volta non chieda di rivedere i turni, di saturare le linee, di rinunciare al diritto di sciopero o di sospendere il pagamento dei primi giorni di malattia dei lavoratori della Ferrari. Non è colpa loro.

E se la sconfitta clamorosa in Formula Uno avrà un effetto negativo sulle vendite dei bolide rossi è bene che si sappia subito che nessuno potrà rifarsi sui premi di produzione o sul contratto integrativo degli operai di Maranello. Se ci sarà qualche conseguenza negativa questa volta vogliamo vederla scritta in bilancio dove sono indicate le retribuzioni, le stock options, i premi, le liquidazioni dei manager. Ci permettiamo di mettere avanti le mani perché già lo scorso anno ai dipendenti Fiat è stato negato il premio di produzione, a causa dei risultati deludenti, ma agli azionisti, dagli Agnelli-Elkann in giù, è stato invece concesso il dividendo. Ora dottor Marchionne faccia vedere di che pasta è fatto, dimostri chi comanda. ❖